

Giustizia. Il ministro ha disposto la sopravvivenza degli uffici che verranno mantenuti dai Comuni

# «Filtro» sui giudici di pace

## Salvataggio per 285 sedi su un totale di 667 destinate al taglio



**Donatella Stasio**  
ROMA

Ultime battute prima della piena attuazione della nuova mappa dei giudici di pace. La riforma della geografia giudiziaria prevedeva la soppressione di 667 uffici (su 848) ma lasciava aperta la porta a quegli enti locali che si fossero impegnati ad accollarsi le spese di mantenimento del presidio giudiziario operante nel proprio territorio. Sono arrivate 297 istanze e ne sono state accolte dal ministero della Giustizia 285. Ieri, quindi, il guardasigilli Andrea Orlando ha firmato il relativo decreto di mantenimento. «Dopo un'articolata istruttoria - ha spiegato il ministro - si è introdotta un'innovativa modalità di funzionamento degli uffici del giudice di pace con un coinvolgimento diretto nella gestione del servizio giustizia da parte dei comuni interessati, che si faranno carico di reperire il personale di cancelleria e i necessari investimenti economici».

Da Bressanone a Monopoli, da Pisticci a Bra, la sorte dei 285 uffici redivivi è ora legata ora a una serie di adempimenti, i cui tempi sono scanditi dal decreto 156 del 2012. Entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto firmato ieri, tutti gli uffici soppressi per i quali non è stata presentata istanza di mantenimento, saranno definitivamente soppressi, fatto salvo il periodo transitorio di sei mesi al massimo per consentire il passaggio delle udienze all'ufficio accorpante.

Il secondo termine, che scade dopo 15 giorni dall'entrata in

vigore del decreto, è quello entro il quale gli enti locali che hanno visto accogliere l'istanza di mantenimento possono revocarla.

Infine, il terzo termine scade 60 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto ed è un termine di decadenza: gli enti locali che hanno ottenuto il mantenimento degli uffici dovranno dare concretezza agli impegni assunti, indicando quale personale vogliono utilizzare nonché le risorse disponibili, in particolare gli immobili da mettere a disposizione per l'attività del giudice di pace. Se il termine non sarà rispettato, l'ufficio verrà depennato dall'elenco di quelli mantenuti in vita.

Si può prevedere, dunque, che fra circa tre mesi il quadro sarà definito. Nei quattro mesi successivi il Ministero dovrà, attraverso le competenti Direzioni generali, garantire l'attuazione della riforma sul fronte della formazione del personale, della redistribuzione sul territorio delle risorse recuperate, dell'informatizzazione degli uffici.

In sostanza, al momento restano in vita 466 uffici del giudice di pace, di cui 181 totalmente a carico del ministero della Giustizia e 285, invece, a carico dei Comuni. Il ripristino di questi ultimi, quindi non è una marcia indietro del governo anche se non si placano le spinte politiche a ridimensionare la riforma della geografia giudiziaria sia su questo versante sia su quello delle sezioni distaccate e dei Tribunali. Per eventuali «correzioni», in quest'ultimo caso, c'è tempo fino a settembre e Orlando ha rinviato ogni decisione all'esito di un monitoraggio in corso al ministero. Ma è probabile che l'offensiva sarà forte, anche perché Orlando non ha mai nascosto le sue critiche ai tagli previsti dai suoi predecessori.

### La nuova fotografia



#### 285

**Gli uffici salvati**  
Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha firmato il decreto che dispone il mantenimento di 285 uffici del giudice di pace a seguito della recente riforma delle circoscrizioni giudiziarie

#### 297

**Domande presentate**  
Sono state dunque accolte quasi integralmente le 297 istanze

formulate dagli enti locali che si impegnano a mantenere a loro cura e spese gli uffici giudiziari di prossimità nei loro territori

#### 382

**Gli uffici chiusi**  
Al momento dell'entrata in vigore del decreto, diventerà definitiva la soppressione degli uffici del giudice di pace che non rientrano nell'elenco delle richieste accolte, quindi 382 rispetto alle 667 chiusure previste.

#### 466

**Gli uffici aperti in tutto**  
Di cui 181 totalmente a carico del ministero della Giustizia e 285, invece, a carico dei Comuni che si faranno carico di reperire il personale di cancelleria e i necessari investimenti economici. La sorte dei 285 uffici redivivi è ora legata ora a una serie di adempimenti, i cui tempi sono scanditi dal decreto 156 del 2012

### CONSIGLIO DI STATO Ieri l'udienza sul caso mediazione

Attesa per oggi una nuova decisione del Consiglio di Stato sulla mediazione obbligatoria. I giudici amministrativi sono stati chiamati dall'Organismo unitario dell'avvocatura a "reinterpretare" se stessi, chiarendo la portata dell'ordinanza del 12 febbraio scorso, con

la quale si erano espressi sulla richiesta di sospensiva avanzata dall'avvocatura. Nel suo dispositivo il Consiglio di Stato affermava che: «considerato che le questioni sottoposte appaiono meritevoli di un vaglio nel merito, dovendosi in tali limiti accogliere l'appello e disporre la sollecita fissazione dell'udienza di discussione, ai sensi dell'articolo 55, comma 10, del codice del processo amministrativo». Un responso accolto come una vittoria sia dall'Oua, per la quale la sospensiva era stata concessa, sia

dall'Adr center che escludeva qualunque effetto sospensivo. Il Consiglio di Stato si era solo limitato a invitare il Tar Lazio a fissare l'udienza per discutere il tema sul merito, udienza già fissata per l'8 ottobre. Non convinta, l'Oua, con un nuovo ricorso, ha chiesto di «chiarire gli effetti dell'accoglimento dell'appello in relazione alla sorte dei provvedimenti impugnati avanti al Tar Lazio». La sollecitata spiegazione dovrebbe arrivare oggi.

P. Mac.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA